

Paper WEC Italia

SFIDE E OPPORTUNITÀ DEL PIANO NAZIONALE RIPRESA E RESILIENZA

Abstract

Nell'anno della pandemia globale da COVID-19, il World Energy Council Italia ha lavorato con la propria community per offrire alle Istituzioni il Concept Paper "[Agire nel breve, dare stabilità al futuro](#)" trasmesso nell'estate 2020 ai Ministeri competenti in materia di Energia, Ambiente, Affari Esteri e Affari Europei.

Nel 2021, il WEC Italia si propone di continuare il dialogo con le Istituzioni con il Paper "Sfide e opportunità del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)" e mettendosi a disposizione delle autorità competenti:

- da un lato, sull'identificazione delle opportunità e sfide di medio e lungo termine da considerare per la messa a punto del PNRR in attuazione del *Piano Nazionale Energia e Clima 2030* (PNIEC) e tenuto conto della Legge "Semplificazioni" (Legge 16.07.2020 n. 76), nonché l'adattamento della roadmap clima ed energia 2030 con tappe di aggiornamento già previste dalla governance europea in materia;
- dall'altro, sullo sviluppo di contenuti a supporto dei lavori preparatori per il G20 a Presidenza italiana e della co-Presidenza COP26.

La transizione dell'Italia verso un'economia sempre più verde, resiliente e digitale è un processo che richiederà lo sviluppo di un ventaglio di programmi, tecnologie e soluzioni, che dovranno parallelamente:

- I. accompagnare la riconversione infrastrutturale, tecnologica e professionale di interi comparti industriali in cui il nostro Paese eccelle a livello mondiale (2030);
- II. consolidare lo sviluppo di nuove filiere industriali e competenze, potendo contare ancora una volta su eccellenze che il nostro Paese possiede (2040-2050).

I progetti e programmi del PNRR, con le risorse finanziarie stanziata dal *Recovery and Resilience Facility*, costituiscono una leva fondamentale per la messa a terra di iniziative nel breve-medio termine (2023-2026) in grado di dare impulso ad entrambi i processi. In particolare si evidenzia che:

- Le missioni specifiche del PNRR dedicate a "Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica" e "Infrastrutture per una Mobilità Sostenibile" mobilitano più di 100 miliardi € in investimenti e programmi;
- gli ambiti di intervento dovranno essere opportunamente collegati alle strategie di più lungo termine già in fase di implementazione: PNIEC 2030 e *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile*, da raccordare necessariamente con i nuovi obiettivi UE clima ed energia 2030, nonché con la traiettoria tracciata dal *Green New Deal* europeo e dalla *Strategia Italiana di Lungo Termine per la Riduzione delle Emissioni di Gas a Effetto Serra* al 2050;
- La realizzazione/perseguimento nel medio termine (2023-2026) dei progetti/obiettivi contenuti nel PNRR dovrà necessariamente comportare il completamento del lavoro avviato nel 2020 con l'approvazione della Legge "Semplificazioni" (Legge 16.07.2020 n. 76), che già trova conferma nella istituzione del nuovo Ministero della Transizione Ecologica da parte del Governo presieduto dal Prof. Mario Draghi;
- La legge "Semplificazioni" già traccia la strada da perseguire per l'attuazione del PNIEC attraverso una serie di provvedimenti attesi, alcuni dei quali possono contribuire anche all'ottenimento e utilizzo tempestivo delle risorse del *Recovery and Resilience Facility* europeo come descritto più in dettaglio nel Paper, insieme con le azioni necessarie per rispondere ai Target UE 2030/2050;
- La Pubblica Amministrazione dovrà essere adeguata all'esigenza di accelerare gli investimenti per rispondere agli obiettivi del PNRR e del PNIEC, affinché non solo in sede centrale ma anche locale sia in grado di contribuire in maniera sostanziale alla valutazione dei progetti e all'accelerazione dei procedimenti autorizzativi;
- Risorse finanziarie dedicate sono necessarie anche per la digitalizzazione e la formazione affinché il sistema del permitting possa essere efficientato; a tale fine un programma mirato della Scuola Nazionale dell'Amministrazione potrà contribuire al rafforzamento delle competenze degli organismi di pianificazione e controllo a livello centrale;
- Sebbene la quota di risorse destinate dal PNRR agli investimenti di soggetti pubblici sia preponderante, sarà di importanza strategica l'utilizzo di tali risorse per stimolare anche gli investimenti dei privati, nell'ottica di massimizzare i benefici sul tessuto sociale e produttivo italiano. A tal fine, lo sviluppo di un quadro normativo e regolatorio stabile e certo è necessario per consentire l'avvio di un importante ciclo di investimenti privati e il rafforzamento delle forme di collaborazione pubblico-privato.

Paper WEC Italia

Sfide e opportunità del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

1. Background

a. WEC Italia – Comitato Nazionale del Consiglio Mondiale dell’Energia

Il World Energy Council Italia (WEC Italia), istituito sotto il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e del Ministero dello Sviluppo Economico, da più di 30 anni raccoglie trasversalmente i diversi stakeholders e le filiere del settore energetico nazionale. Ministeri, aziende - dalle medio-piccole alle grandi - università, associazioni di settore e professionisti, sono riuniti sotto il cappello del WEC Italia, così restituendo un quadro articolato e di insieme delle policy, soluzioni tecnologiche, innovazioni, modelli di business e percorsi di ricerca in cui sono impegnati gli attori del settore energetico nazionale.

L’Associazione negli anni è stata al fianco delle Autorità italiane per l’organizzazione di importanti appuntamenti internazionali sull’energia tra cui il World Energy Congress *Rome2007*, l’International Energy Forum 2008, il G8 Energia 2009, la World Energy Week 2018. Allo stesso modo nell’anno della pandemia globale da COVID-19, WEC Italia ha attivato la propria community per offrire alle Istituzioni italiane una lettura delle sfide e opportunità connesse allo straordinario strumento del *Recovery and Resilience Facility* europeo. Da questo lavoro è nato il Concept Paper [“Agire nel breve, dare stabilità al futuro”](#) trasmesso nell’estate 2020 alle Istituzioni competenti in materia di Energia, Ambiente, Affari Esteri e Affari Europei.

b. Contesto attuale

Ad inizio 2021, il Governo ha presentato la proposta di *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (PNRR) per le consultazioni con le parti sociali e per il previsto passaggio parlamentare. Il Piano contiene, tra l’altro, due missioni specifiche dedicate alla “Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica” e alle “Infrastrutture per una Mobilità Sostenibile” che insieme mobilitano più di 100 miliardi € in investimenti e programmi che andranno ad impattare direttamente o indirettamente su produzione e consumi energetici.

Gli ambiti di intervento del PNRR relativi a economia circolare, energia e mobilità dovranno essere opportunamente collegati alle strategie di più lungo termine già in fase di implementazione come il *Piano Nazionale Integrato per l’Energia e Clima* (PNIEC), e la *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile*. Tali strategie devono peraltro essere aggiornate: si presenta, quindi, l’opportunità di raccordare le misure e le risorse di breve-medio termine messe in campo dal PNRR con i nuovi obiettivi energia e clima 2030, nonché con la traiettoria tracciata dal *Green Deal* europeo.

Inoltre, la realizzazione/perseguimento nel medio termine (2023-2026) dei progetti/obiettivi contenuti nel PNRR dovrà necessariamente comportare il completamento del lavoro avviato nel 2020 con l’approvazione del cosiddetto “DL Semplificazioni” (Decreto Legge 16.07.2020 n. 76), che già trova un elemento particolarmente rilevante con l’istituzione del nuovo Ministro dell’Ambiente con le deleghe in materia energia presente nel nuovo Governo Draghi.

2. Contributo WEC Italia al dibattito

a. Cosa è stato proposto

Nell’agosto 2020, WEC Italia ha segnalato alle Istituzioni 12 opportunità di semplificazione e snellimento dei processi riguardanti la realizzazione e lo sviluppo di infrastrutture e filiere energetiche nazionali a beneficio di una accelerazione degli investimenti per la transizione ecologica e verde. Le 12 opportunità richiamavano: lo snellimento e la velocizzazione del quadro autorizzativo per le infrastrutture e impianti nuovi e da rinnovare (re-powering); il consolidamento di meccanismi a supporto dell’efficienza energetica e procedure autorizzative semplificate per gli accumuli; il rafforzamento delle strutture ministeriali coinvolte negli iter autorizzativi; il ricorso alla digitalizzazione dei processi amministrativi, nonché lo sviluppo di piattaforme digitali che aiutino un dibattito pubblico più inclusivo possibile; la chiarezza e stabilità normativa in merito allo sviluppo di asset strategici per la sicurezza e sostenibilità del settore energetico nazionale quali il parco storico di grandi impianti idroelettrici, lo sviluppo e l’interconnessione delle reti elettriche e del gas naturale (per gli ultimi due valorizzando la posizione strategica dell’Italia al centro del Mediterraneo).

b. Cosa è stato fatto in linea con le raccomandazioni WEC

Il lavoro svolto nella seconda metà del 2020 dalle Istituzioni italiane ha affrontato diversi dei punti segnalati dal Paper WEC Italia. In particolare, si rileva come la Legge 120/2020 "Semplificazioni" (conversione del decreto legge 16.07.2020 n. 76 DL 76/2020) abbia iniziato a formulare una cornice normativa (che richiede provvedimenti secondari) in merito a: abbreviazione dei tempi delle autorizzazioni ambientali; previsione di un fast-track autorizzativo per le opere PNIEC ed istituzione di una relativa Commissione Tecnica PNIEC volta a valutare i progetti per la realizzazione del Piano Integrato Energia e Clima; semplificazioni per le infrastrutture di rete e di ricarica elettriche; semplificazioni per consentire il rilascio di autorizzazioni per programmi sperimentali di stoccaggio geologico della CO₂; potenziamento delle strutture del MISE per rispondere alle esigenze di accelerazione degli investimenti; razionalizzazione delle procedure di Valutazione Impatto Ambientale; definizione di una cornice autorizzativa per impianti di accumulo elettrochimici.

Inoltre, è stato stabilito con legge "Semplificazioni" che con uno o più DPCM si sarebbe proceduto all'individuazione dei progetti e delle opere necessarie per l'attuazione del PNIEC, nonché delle aree non idonee alla realizzazione di tali progetti o opere, tenendo conto delle caratteristiche del territorio, sociali, industriali, urbanistiche, paesaggistiche e morfologiche e delle aree sia a terra che a mare caratterizzate dalla presenza di siti di interesse nazionale da bonificare ovvero limitrofe, con particolare riferimento all'assetto idrogeologico e alle vigenti pianificazioni.

c. Cosa manca – quali adempimenti a valle della Legge "Semplificazioni"?

Il DL Semplificazioni impatta su importanti questioni nodali - soprattutto procedimentali - dell'azione pubblica, che rallentano lo svolgimento delle procedure e bloccano la realizzazione degli investimenti: vengono velocizzate procedure autorizzative, intervenendo in ambiti essenziali quali quelli dei contratti pubblici, dell'edilizia e soprattutto dell'ambiente, con misure dirette a rilanciare gli investimenti sia pubblici che privati. Il lavoro di semplificazione avviato con il Decreto Legge 16.07.2020 n. 76 (DL Semplificazioni) dovrà necessariamente essere completato con una serie di decreti attuativi da emanarsi entro termini stabiliti e in alcuni casi già superati.

In sintesi, per garantire efficacia ed efficienza realizzativa ai progetti che dovranno essere realizzati anche attraverso l'utilizzo dei fondi del *Recovery and Resilience Facility* europeo sono essenziali i seguenti interventi:

- la nomina dei membri della Commissione Tecnica PNIEC per la VIA;
- i decreti attuativi per l'identificazione dei progetti di attuazione del Piano Energia e Ambiente e delle aree non idonee ad ospitarli;
- la definizione del fast-track autorizzativo per le opere PNIEC;
- l'individuazione, per ciascuna tipologia di impianto e di fonte rinnovabile, di interventi di modifica sostanziale degli impianti da assoggettare ad autorizzazione unica;
- la semplificazione delle autorizzazioni per progetti o impianti alimentati da fonti di energia rinnovabili e le loro connessioni alla rete di trasmissione o distribuzione e relativi loro potenziamenti;
- semplificazione delle attività di installazione di infrastrutture di ricarica elettrica;
- l'adozione delle linee guida nazionali per la semplificazione dei procedimenti autorizzativi riguardanti la costruzione e l'esercizio delle infrastrutture appartenenti alle reti di distribuzione;
- l'individuazione di opere idriche anche ai fini del riassetto idrogeologico del territorio;
- adozione dei decreti attuativi del DLgs 162/2011 per consentire l'avvio di progetti industriali di stoccaggio geologico della CO₂;
- favorire un maggiore coordinamento tra i diversi livelli delle amministrazioni coinvolte nel processo autorizzativo (Regioni/Province) con i Ministeri;
- l'adozione di strategie adeguate a sviluppare iniziative di economia circolare, attraverso la definizione del fabbisogno impiantistico nazionale per la gestione dei rifiuti e l'adozione di misure di semplificazione dei processi autorizzativi per la valorizzazione di residui e rifiuti (semplificazione processi end of waste e aggiornamento disciplina sottoprodotti).

Contestualmente alle semplificazioni normativo-autorizzative necessarie per poter cogliere l'opportunità di un impulso aggiuntivo all'attuazione del PNIEC nel breve-medio termine proveniente dai fondi del *Facility* europeo, appare auspicabile che nell'ambito delle riforme previste dal PNRR vengano definite procedure autorizzative puntuali per la realizzazione di quelle iniziative per cui ad oggi non è previsto un quadro normativo di riferimento (es. idrogeno e sistemi di accumulo tramite pompaggio idroelettrico). Si tratta di interventi necessari, che consentirebbero di allineare l'evoluzione del settore energetico nazionale alle ambizioni di lungo termine di neutralità carbonica al 2050.

3. Raccordo tra Piani europei, PNIEC e PNRR

a. Target EU 2030/2050, G20/COP26, aggiornamento dei Piani Nazionali

Nella seconda metà del 2020 l'Unione Europea ha innalzato l'"ambizione" nella riduzione delle emissioni di CO2 che gli Stati Membri dovranno concorrere a ottenere entro il 2030, portandola ad almeno -55% rispetto ai livelli del 1990. Tale target è stato ritenuto necessario per allineare la traiettoria delle emissioni di CO2 all'ambizione UE del *Green Deal* europeo che mira a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, orizzonte temporale già oggetto della Proposta di *Strategia Italiana di Lungo Termine sulla Riduzione delle Emissioni dei Gas a Effetto Serra* elaborata dall'Italia nel gennaio 2021 in concerto tra i Ministeri competenti in materia di Ambiente, Sviluppo Economico, Trasporti e Politiche Agricole.

Tuttavia, per ottenere una riduzione delle emissioni nette pari al 55% al 2030 è necessario accelerare la transizione all'energia pulita: entro quell'anno le energie rinnovabili dovrebbero incrementare la propria quota, raggiungendo il 38-40% del consumo finale lordo di energia. Tale range è superiore all'obiettivo vincolante a livello UE, introdotto dalla seconda direttiva sulle energie rinnovabili, che prevede una quota di almeno il 32% di energia da fonti rinnovabili entro il 2030, oggetto di revisione entro il primo semestre 2021 da parte della Commissione Europea.

Nel 2021, dunque l'Unione Europea si appresta a partecipare agli importanti appuntamenti internazionali del G20 e della COP26 di fine anno potendo portare al tavolo delle discussioni un modello di rilancio sostenibile dell'economia con il supporto dell'ospitalità italiana del G20 e dalla co-presidenza italiana della COP26.

Inoltre, l'Italia dovrà affrontare nei prossimi mesi:

- I. La revisione del *Piano Nazionale Integrato Energia e Clima*
- II. La revisione della *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile*
- III. L'approvazione entro il 31/3/2021 (direttiva 2014/89/UE) dei programmi della pianificazione dello spazio marittimo

L'aggiornamento in parallelo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza può quindi cogliere opportunità e attivare sinergie con gli altri Piani sopra elencati per aggiungere progetti e risorse che nel breve-medio termine possano indirizzare in modo deciso l'Italia verso la decarbonizzazione di lungo termine. In tale ambito, si sottolinea che il nuovo Ministero della Transizione Ecologica integrerà le competenze del settore energia e pertanto i processi autorizzativi non prevederanno più il concerto con il MISE con la possibile necessità di revisione della Legge 120/2020 "Semplificazioni". Questo positivo elemento di novità rappresenta un'innovazione con immediati benefici per la "messa a terra" dei progetti identificati con il PNRR in linea con gli altri Piani.

b. il dibattito sul PNRR e la proposta in corso di discussione

In parallelo all'evoluzione della legislazione europea su clima ed energia, l'UE ha risposto alla difficile situazione economica creata dalla pandemia da COVID-19 con la messa a punto di una serie di misure contenute nel Next Generation UE di cui il meccanismo europeo del *Recovery and Resilience Facility* (Facility) rappresenta il cardine finanziario. Next Generation UE, unitamente al Quadro Finanziario Pluriennale europeo 2021-2027, rappresenta il pacchetto di stimolo più grande mai finanziato dall'Unione Europea (1.800 miliardi in totale). L'ottenimento dei fondi europei per la ripresa stanziati dal *Facility* è condizionato alla presentazione da parte dei Paesi membri di Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza sulla base delle linee guida EU.

Il PNRR italiano è in fase di discussione e sebbene nella sua prima emissione vengano delineate le macro-aree progettuali di intervento o si prevede lo sviluppo di specifiche iniziative innovative (il cui impegno economico richiederebbe indicazioni più puntuali), manca un'elencazione organica ed omogenea dei progetti che potranno essere sviluppati, delle modalità di finanziamento, delle tempistiche di sviluppo, della loro collocazione geografica, degli obiettivi da raggiungere rispetto alle risorse investite nonché dei risultati attesi in termini di benefici economici e sociali relativi ai diversi interventi. Si sottolinea inoltre l'importanza dell'identificazione di progetti per il recupero di aree industriali dismesse o di aree agricole abbandonate (idonee ad esempio all'installazione di sistemi FV utility scale) e la necessità di tener maggiormente conto degli ambiziosi target del *Green New Deal* e dell'aggiornamento del PNIEC 2019 (già formalmente trasmesso alla CE lo scorso anno) a cui si fa riferimento.

4. Il PNRR: occasione storica e leva fondamentale per PNIEC 2030 e Green Deal 2050

a. Interventi di breve, medio e lungo termine

La transizione dell'Italia verso una economia sempre più verde, resiliente e digitale è un processo che richiederà lo sviluppo di un ventaglio di programmi, tecnologie e soluzioni e che dovranno parallelamente:

- accompagnare la riconversione infrastrutturale, tecnologica e professionale di interi comparti industriali in cui il nostro Paese eccelle a livello mondiale (2030);

- consolidare lo sviluppo di nuove filiere industriali e competenze, potendo contare ancora una volta su eccellenze che il nostro Paese possiede (2040-2050).

I progetti e programmi del *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, nonché le risorse finanziarie stanziare dal *Facility*, possono costituire una leva fondamentale per la messa a terra di iniziative nel breve-medio termine (2023-2026) in grado di dare impulso ad entrambi i processi.

Per l'orizzonte temporale 2030, è fondamentale accelerare la decarbonizzazione del settore trasporti (responsabile per il 30% delle emissioni di gas serra italiane¹): il PNRR - in una logica di neutralità tecnologica - dovrebbe promuovere soluzioni immediate volte a favorire il rinnovo del parco circolante dei veicoli per il trasporto di persone e merci, con riguardo alla specificità dei diversi impieghi (mobilità elettrica per il trasporto privato e per il trasporto pubblico locale urbano, biometano compresso e liquefatto per il trasporto pubblico locale extraurbano, altri biocarburanti avanzati, gas naturale liquefatto e – a partire dalla seconda metà del periodo di operatività del PNRR - idrogeno per i trasporti pesanti stradali e quelli marittimi).

L'evoluzione della mobilità sostenibile dovrà essere necessariamente accompagnata dall'innovazione nella rete di distribuzione carburanti (oltre 22.000 stazioni con una diffusione capillare sul territorio) con lo sviluppo di un'offerta multi-fuel che spazi da parchi di ricarica veloce per auto elettriche/plug-in sino a stazioni di rifornimento in grado di erogare un ventaglio di carburanti tra cui GPL, metano e biometano (sia compresso sia liquefatto-GNL), ove anche il PNIEC prevede che per tutti gli usi non elettrificabili si debba favorire lo sviluppo del biometano. Le risorse per l'infrastrutturazione di punti di rifornimento per carburanti alternativi andrebbero peraltro indirizzate in coerenza con le disposizioni della direttiva europea DAFI² che già fissa target specifici di medio e lungo termine. Per l'infrastrutturazione elettrica "ultra-fast" delle stazioni di ricarica saranno fondamentali anche partnership pubblico-private e lo sviluppo di parchi di ricarica veloce per auto elettriche/plug-in con energia in tutto o in parte (> 50 % medio annuo) rinnovabile in prossimità delle principali direttrici viarie. In questo processo di innovazione della rete di distribuzione, si presenta anche l'importante opportunità di unire alla transizione ambientale la lotta all'enorme fenomeno dell'illegalità fiscale nel campo dei carburanti attraverso la destinazione di risorse finanziarie alla promozione di investimenti di digitalizzazione della filiera dei carburanti (depositi, trasporti, logistica, distributori, legame con le agenzie fiscali).

Altresì, il PNRR dovrebbe sostenere lo sviluppo dei processi di economia circolare, attraverso le leve della simbiosi industriale, dell'utilizzo dei residui di produzione e del recupero dei rifiuti per la produzione di materie prime seconde. Tra queste, la valorizzazione anche di tutte le materie prime classificate come "sottoprodotti" quali ammissibili ai meccanismi di incentivazione dei biocarburanti e del biometano, si inserirebbe nel concetto di economia circolare, rendendo virtuose le filiere nazionali, e superando l'attuale paradosso che vede premiate solo le materie prime espressamente menzionate e quelle classificate come "rifiuti"³, a discapito dell'obiettivo ambientale. Lo sviluppo di una competitiva filiera del biometano contribuirebbe inoltre all'affermazione di soluzioni sostenibili per la meccanizzazione agricola, di cui si auspica che il PNRR possa facilitarne la diffusione.

In merito al sistema elettrico nazionale è necessario che le risorse del *Facility* siano indirizzate verso un deciso sviluppo delle capacità da fonti rinnovabili (repowering e nuove installazioni) basato su un ventaglio di tecnologie tradizionali e innovative, in parallelo allo sviluppo di capacità efficiente e flessibile alimentata a gas naturale e stoccaggi di energia che dovranno garantire il phase-out del carbone e la continuità-stabilità del sistema, interventi tutti che necessitano di un coerente ed adeguato sviluppo delle reti di trasmissione e distribuzione soggetti a regolazione.

Con riguardo all'ubicazione delle rinnovabili innovative off-shore una opportunità da considerare con grande attenzione è costituita dalla pianificazione dello spazio marittimo i cui piani vanno approvati entro il 31/3/2021 secondo la direttiva 2014/89/UE. In tale ambito, si presentano opportunità e sinergie anche per l'implementazione di interventi innovativi per l'ottimizzazione dell'interconnettività e interoperabilità delle reti sottomarine attraverso l'utilizzo di piattaforme internet wireless per la trasmissione dati anche al fine del monitoraggio e tutela dei fondali oltre che delle infrastrutture stesse.

Risorse importanti dovranno essere assicurate anche alla promozione dell'efficienza energetica in particolare negli usi finali residenziali affiancata ad una maggiore penetrazione del vettore elettrico. Anche in questi ambiti ci sono tecnologie immediatamente disponibili che vanno supportate nella loro adozione e diffusione.

Guardando al lungo termine, con le misure e i fondi stanziati dal *Facility* si dovrebbero porre, già oggi, le prime basi per lo sviluppo di tecnologie rinnovabili innovative; di una filiera nazionale integrata dell'idrogeno, facendo leva su competenze e infrastrutture distintive del Paese e partendo, ad oggi, dal cluster industriale come ambito maggiormente adatto; di progetti industriali di Carbon

¹ Italian Greenhouse Gas Inventory Report 1990-2018 – National Inventory Report, ISPRA, April 2020

² 94/2014/UE (DAFI, Directive on alternative fuel infrastructure)

³ Con riferimento alla lettera d) dell'elenco di materie prime di cui alla parte A dell'allegato 3 del decreto del Ministro dello sviluppo economico 10 ottobre 2014 e successive modifiche.

Capture, Utilisation e Storage (CCUS) per consentire l'adeguamento dell'industria nazionale alle sfide della transizione energetica, in particolar modo nei settori *Hard to Abate*.

b. Come adeguare la PA alle esigenze di accelerare gli investimenti per rispondere agli obiettivi del PNIEC e del PNRR

Lo sviluppo di competenze adeguate non solo dal punto di vista amministrativo ma anche tecnico economico per l'aggiornamento e l'attuazione del PNIEC resta un punto cardine. In questo quadro andrebbe prevista una dotazione finanziaria del PNRR coerente con le necessità di potenziamento della PA non solo in sede centrale ma anche locale con l'obiettivo di contribuire in maniera sostanziale alla valutazione dei progetti ed all'accelerazione dei processi autorizzativi; tali risorse finanziarie dovranno essere destinate anche a investimenti in digitalizzazione e formazione del personale affinché il sistema del permitting possa essere efficientato.

Attività specifiche e mirate andrebbero previste nell'ambito dei programmi della Scuola Nazionale dell'Amministrazione per il rafforzamento delle competenze anche degli organismi di pianificazione e controllo a livello centrale quali il Consiglio Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile (CIPESS) e il Consiglio Superiore dei lavori pubblici, che, con ruolo rafforzato, potranno giocare un ruolo importante nella fase di approvazione, realizzazione oltre che di gestione e controllo dei progetti del PNRR.

5. Il settore energia e il contributo WEC Italia

a. Volano per la ripresa del paese

Alla rivoluzione verde e transizione ecologica, e alla missione infrastrutture per una mobilità sostenibile, previste dal PNRR sono destinate circa il 50% delle risorse finanziarie provenienti dal meccanismo del *Facility* europeo per l'Italia. Tali risorse se allocate in investimenti per la transizione industriale ed energetica del Paese verso la sostenibilità di lungo termine costituiranno una leva di rilancio economico straordinaria potendo contare su tecnologie, competenze e professionalità nazionali. Sebbene la quota di risorse destinate dal PNRR agli investimenti pubblici sia preponderante, sarà di importanza strategica l'utilizzo di tali risorse per stimolare anche gli investimenti privati, nell'ottica di massimizzare i benefici sul tessuto sociale e produttivo italiano. A tal fine ricordiamo che occorrerà accompagnare il Piano con un quadro normativo e regolatorio stabile e certo, tale da avviare un importante ciclo di investimenti privati da realizzare anche rafforzando forme di collaborazione pubblico-privato.

b. Supporto al dibattito istituzionale per la definizione del PNRR e l'attuazione del PNIEC anche alla luce dei nuovi target EU

Nell'ambito del dibattito in atto per la definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza WEC Italia si rende disponibile a contribuire con la propria community alla finalizzazione e implementazione del Piano mettendosi a disposizione delle autorità competenti sull'identificazione delle opportunità e delle sfide di medio e di lungo termine da considerare. Un elemento importante che deve guidare i lavori di affinamento del PNRR, strumento fondamentale per avviare il percorso per il raggiungimento dei nuovi target Green Deal 2030, è costituito dalla continuità con l'architettura del *Piano Nazionale Integrato Energia e Clima* che a propria volta dovrà essere rapidamente aggiornato in coerenza con i nuovi target europei 2030 e con la Proposta di *Strategia Italiana di Lungo Termine sulla Riduzione delle Emissioni dei Gas a Effetto Serra* orizzonte 2050.

Allo stesso modo, WEC Italia si rende disponibile a collaborare con le autorità competenti allo sviluppo dei contenuti di supporto ai lavori preparatori per il G20 a Presidenza italiana e della co-Presidenza della COP26.